PASQUA

Drea, per avervi qui
davvero c'era
d'uopo d'una minaccia
o d'una mia preghiera?...

DREA

Parlate basso, Pasqua!... Vi si sente!...

(accenna ad alcuni che passano)

PASQUA

(abbassando la voce ma sempre veemente e sporgendosi fuori del davanzale)

Vi son venuta in uggia!... Sì!...

DREA

(come sopra, scostandosi da Pasqua)

Stz!... Passa gente!...

ALCUNI CHE PASSANO

(a Drea)

Non ci cantate a Vespro?

(e saluta
bel nuov

Mio
ha

O c
Vost
m'h
e l'ho tradito!...
E azione mostruosa!...
Mi s'imbragia la fronte!...
Fra vergogna e vergogna
agir meno brutto

è una menzogna
che aggiusta tutto...
Ma che paura addosso!...
Laonde, Pasqua... quel che è stato è stato!...
Ognun per la sua via,
e così sia!...

PASQUA

Io non lo posso.
Come siete mutato!...

(ride con profonda amarezza e ritta in piedi, quasi minacciosa, guarda fissa Drea negli occhi)

Oh! i dì che bruciavate
tutto di me al desio
le mie paure a riso prendevate!...
Voi avete scherzato
persino, allor, col mio timor di Dio!...
Voi mandavate attorno la Nastagia
a dirmi mezzaiole
e cantamaggi!... Allora non di bragia
la fronte s'inf

ero

via

PASQUA

... che dietro a me veniva innamorata...

DREA

Bella e bianca eravate!...
Mi guardavate
con quegli occhioni in nero!...

LUIGI ILLICA

La Collana di Pasqua

Musica di

GAETANO LUPORINI

EDIZIONI RICORDI
(PRINTED IN ITALY)

LC.046.a1
0691

LA
COLLANA DI PASQUA

Scene liriche in tre atti

DI

LUIGI ILLICA

MUSICA DI

GAETANO LUPORINI

R. TEATRO MERCADANTE - NAPOLI

Stagione di autunno 1896.

100078

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
DI
G. RICORDI & C.
Editori-Stampatori
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
(PRINTED IN ITALY)

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma e a termini della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

PERSONAGGI

PASQUA DE' FIORI . . . . . *Emma Carelli*

ANACLETO FANDIGLI, carboniere *Ferdin. Guarini*

DREA, il figurinaio . . . . . *Antonio Ceppi*

MARA NASTAGIA. . . . . *Arm.ª degli Abbati*

NENNA . . . . . *Cesira Menin*

TADDEO, sagrestano . . . . . *Gaetano Roveri*

La scena si svolge nella campagna toscana in un paese a monti.

Azione contemporanea.

Maestro Direttore e Concertatore
VINCENZO LOMBARDI.

Maestro dei Cori
FRANCESCO MORGHEN.

ATTO PRIMO

La scena è divisa; rappresenta: da una parte il largo di un sagrato in un paese a monti nel lucchese, e, siccome è dì di fiera, è ingombro di banche, bancherelle, zeppe di compratori e curiosi. — La Chiesa si suppone nell'estremo fondo, laggiù dove si interna aggirandosi una scala che scompare nascosta dalla osteria della *Stella d'Oro*. — Dall'altra parte è invece il modesto interno di una cucina in casa d'un carboniere, Anacleto Fandigli, cucina colla sua piccola tavola, il camino, il rame ai muri intorniato da rami secchi di ulivo, cucina pulita, agiata, ordinata e con qualche immagine di santo qua e là. Pasqua appunto allora vi dà assetto, pure sbircia dall'ampia e piatta finestra fuori pel sagrato dove proprio in faccia alla sua casa ha poste le sue figurine il figurinaio Drea. — Una viuzza al lato opposto della casa di Pasqua mette alla casa di Nenna, e la casa di Taddeo rimane nascosta dietro la casa di Anacleto.

Drea. — **Taddeo** *pel sagrato — colla talarina da sagrestano rilevata alle falde — in faccende fra compratori, e venditori.* — **Nastagia** *vi gironzola fra l'andare e il venire delle donne maritate e no.*

DREA

(a femmine che passano avanti alla sua bancherella)

O belle mezzaiole!
O voi filiole
di giglio!... O bianchi visi
Bocche rosse incarnate!... Bei sorrisi
rubacuori!... Cerbiatte
di sangue e latte!...
O donnicciole,
sospiri rosa-viole,
in cortesia
sì disdegnose non passate via!

Qui ci ho Cavourre! I santi
dello Statuto ce li ho tutti (i belli!)
Galibardi, Cavourre e Manuelli
e ci ho Mazzini... e il Papa! — e tutti quanti...
chè belli e brutti
ce li tengo tutti!
Guerrieri! Santi!
I celebri briganti
(i veri e gli inventati!)
Ho tutte le Madonne!
E tengo figurine
pe' tutti i mali, o donne!
A voi, belle sposine.
E costan poco!... Si dirian rubati!...

VOCI DI VENDITORI DEL MERCATO

— A sei soldi lo staio!...
— A un soldo ne dò un paio!
— Senti!... E rifanno i visceri!
— E macche pere macche!...

DONNE MARITATE E PUTTE
(che comprano e corrono alla fiera, chiamandosi fra di loro)

— Bè, venite al sagrato?
— Gegia, un m'aspetti?
— O corri?... Non rifiato!
— Vorrei de' fazzoletti!
— Dio, che urli, mamma mia!
— Andiam, venite via!

UOMINI

— Udite che vocìo?
— Oggi compero anch' io!
— Voglio un cappel di fino!...
— Anch' io, ma a tutti i venti!
— Ed io cerco sementi!
— Io grano montarino!

DREA
(ad alcune donne che domandano)

Sant' Antonio? Sei soldi, bella mia!

LE DONNE

Due!...

DREA

Quattro!

LE DONNE

Si va via!
(si allontanano)

DREA
(stizzito, grida lor dietro)

O merendaie, sfaccendate... e poi
sguaiate!...

Mara Nastagia *attraversa il sagrato e si avvicina lemme lemme a* **Drea.**

NASTAGIA
(guarda sospettosa alle finestre della casa di Anacleto)

O Drea!

DREA

Mara Nastagia, voi?

NASTAGIA

Appunto; sì. Io son desiderosa
di compiacerti, ma tu chiedi cosa
che non sta bene... La portanovelle
non è tra le faccende le più belle!

DREA

Mara... mi vò ammogliare...
e con Pasqua de' Fior voglio troncare!
(Nastagia ascolta attenta)
È bella donna assai...
e... (se l'ho amata!)
ma amoreggiar con maritate
è un gran peccato!

NASTAGIA

So!

DREA

Peggio! Son legato
a suo marito. Al fonte m'ha portato...
E poi... vecchio è il mi' padre...
e Pasqua ha un bimbo!... È madre!
Dall'altro lato
che piaccio a Nenna so...

NASTAGIA

Io non dico di no.

DREA

Poi... sono stufo a morte
d'andar pel mondo fuori alle Figure!...
Vò farle la mi' corte
(se è vostro, è pure
il mio desìo!)
sposarla con onore...
e la casa, la dote e il ben di dio
godermi insieme al suo grazioso amore.

NASTAGIA
(approvando replicatamente)

Sei omo di giudizio...

DREA

Voi dovete
parlarle...

NASTAGIA

E dir?

DREA

Direte...
Voi le dite:
Che allor che per la via
mi passa accanto l'anima va via...

NASTAGIA

Questo e dell'altro le dirò.
Se' scaltro!... Approvo!... E perchè no?

DREA

...va addietro a lei, con lei va innamorata;...
ma poscia che la Nenna è via passata
invan mi cerco nel costato il cuore...

NASTAGIA

Tu dai la caccia al covo!...

DREA

Nenna cogli occhi me l'ha tolto fuori
con que' suoi occhi azzurri rubacuori.

NASTAGIA

Tu sposi e madre e padre e tutti!... Approvo!...

DREA

Le ho fatto la Fiorita alla finestra
con bosso, con ginestra
e colla sambuchella rifiorita...

NASTAGIA

Ma... bada!... Un buon consiglio!...
(guarda ancora con gran mistero alle finestre della casa di Anacleto e dice all'orecchio di Drea:)
Rompi con Pasqua, figlio!

DREA
(traendo fuori di tasca una collana)

La sua collana? Tò!...
(la mostra a Nastagia)
Qui me l'ho in tasca! E a sera la ridò!

NASTAGIA

Or qualche soldo, via!...
(Drea a malincuore dà denaro — entrambi malcontenti)
(Che lesina!)

DREA

(Che arpia!)
(Pasqua sospettosa di alcunchè al fare della vecchia, non può più reggere e sale alla sua stanza per prepararsi ad uscire).

Entra **Nenna** *vestita a nuovo, e detti.*

NASTAGIA

(le si avvicina — Drea a bocca aperta sta a rimirarla)

Gaia e ridente — quale non fosti mai
tiri gola alla gente — tu lo sai!...

NENNA

(sorridendo)

O sapete? M'han fatto la Fiorita
alla finestra
con bosso e con ginestra
e colla sambuchella rifiorita
ed altri fiori belli:
io ne ho fatto bellezza a' miei capelli!

(china il capo e mostra i fiori)

Chi sa, mara Nastagia, che dir vole
lo sconosciuto
con quel linguaggio muto
rose-viole?

NASTAGIA

(guardando Drea — comica)

Mah! Chi lo sa?!

(ma poi le fa segno che è Drea; Nenna si allontana scambiando una grande occhiata con Drea, seguita dappresso da Mara Nastagia che le va parlando sommesso).

DREA

Cavourre!... (Oh, quanto è bella!...) Manüelli
e Galibardi!... (E che capelli!...)

Pasqua *e* **Drea.**

PASQUA

(che è uscita di casa intanto e ha già più volte tentato di richiamare l'attenzione di Drea che distratto non l'ha ancora vista, lo urta bruscamente finalmente irritata al braccio)

M'udite o no?!

DREA

Pasqua de' Fiori!
Voi? Che volete?!

PASQUA

Che voglio? Lo sapete!
O che vi ho fatto
che mi sfuggi se addocchi
che ti bramo?... E sguittite
e mi sparite!
Io piango... intanto!...
Le lagrime ho negli occhi...
Son tutta pianto!

DREA

V'ho detto, Pasqua: « In pubblico non voglio!
Se parlarmi volete c'è Nastagia... »
Mostrare intorno quel viso di bragia...
bel sugo! Gli è volere
che l'abbia l'omo vostro a risapere.

PASQUA

Drea...

(Ma Taddeo sagrestano e sensale, che si è scostato da alcuni carbonieri della bassa coi quali stava parlando, veduta Pasqua le si avvicina. Pasqua ringoia con un singhiozzo strozzato le parole. Intanto Drea urla a sguarciagola: Cavourre! ecc.)

TADDEO

Mi scusate
se v'entro avanti col discorso mio.
Il vostr'omo, dov'è?

PASQUA

Fuori... agli affari...

TADDEO

Per un affare a punto lo cercavo.
Glielo direte?

PASQUA

Sì!

TADDEO

(a Drea)

Drea, dite un poco!...
Pel cero a Santa Croce o non offrite?...

DREA
(stizzito)

Non si piglia e si dà!

(dà a malincuore)

TADDEO
(confortandolo)

Vedrete! Muterà!

(si allontana)

PASQUA
(con una violenza risoluta a Drea)

A la porta mi metto
a vespro... e là t'aspetto!...
Se tu mancassi a questo appuntamento...
fo giuramento!...
Bada!...

DREA
(scòrta alle spalle di Pasqua avvicinarsi Nenna, risponde precipitoso)

Ci verrò!

PASQUA
(vedendo Drea scolorirsi, si volge e si trova faccia a faccia con Nenna. Le due donne si sorridono e si salutano)

Voi?!

NENNA

Voi?!

PASQUA

E il babbo?

NENNA

Bene!

PASQUA

E vostra mà?

NENNA

E la mi' madre, bene! Ed il cittino?

PASQUA

Ha grande arsione!

NENNA

Un sarà nulla!

PASQUA

Oh, nulla!

NENNA

Addio, a rivista!...

PASQUA

Addio!

(si allontanano per opposte parti rincasando).

Suona mezzodì. — Gran movimento pel sagrato. — Ognuno smonta la sua bancherella.

UOMINI

— E mezzodì;
è l'ora del mangiare;
la mi' moglie m'aspetta. —

— È mezzodì; —
la mi' donna diletta
non vuò fare aspettare. —

DONNE
(che vengono sulle porte, chiamano gli uomini)

— È mezzodì; —
odi l'ore sonare! —
È l'ora benedetta.

— È mezzodì; —
a ritornar t'affretta,
io ti vado a spettare!

MERCIAIUOLI

— È mezzodì;
tovaglia liscia e netta
non fatela aspettare!

— È mezzodì;
chi non ha fatto affare
gli è scemo se n'aspetta...

(Drea e merciaiuoli, tutti rincasano. Solo Taddeo sta discorrendo animatamente con Anacleto, che se ne è venuto appunto allora per rincasare e procede pel sagrato lentamente ascoltando. A un tavolo fuor de l'osteria si sono intanto seduti i carbonieri).

Anacleto *fa cenno che sì e* **Taddeo** *entra in casa a svestire la talarina.*

ANACLETO
(entra in casa sua)

Pasqua!

PASQUA
(di dentro)

Che c'è?

ANACLETO

Che mangio all'osteria.
Ci ho a far con carbonieri della bassa.

PASQUA
(dall'alto della scala)

E fate! E fuor mangiate!...
Tanto ho il cittino a letto con la bua!
(e torna presso al bambino. — Taddeo ritorna senza talarina)

TADDEO
(corre da Anacleto e lo conduce verso i carbonieri, che vedendolo si alzano)
(ad Anacleto)

Or vi presento!...
(ai carbonieri)
È l'omo che ci vuole!
(ad Anacleto)
È bona gente!

(ai carbonieri)

Vi ripeto... è un omo!
(ad Anacleto)
Detto è denaro!
(ai carbonieri)
Laborioso!...
(ad Anacleto)
Onesti!...
(a tutti)
Ed or veniamo al fatto!...

CARBONIERI
(ad Anacleto)

Via, sediamo!
Sedete!

ANACLETO

Fate!

CARBONIERI

Prima voi!

ANACLETO
(sedendo)

Ringrazio!
(seggono tutti)

TADDEO
(picchia sul tavolo)

Comando!...
(chiama)
Mara Gegia... Vò a vedere!
(si leva ed entra nell'osteria)

CARBONIERI

Siam di Maremma... e là,
anni a rieto, al carbone
non c'era cognizione
e ora invece si fa.
Anzi, ha preso così
costume, che ora troppo
si fa.

Ne fan di pioppo
perfino, guà!... Gnorsì!...
Ma carbon dolce gli è,
gli è carbone d'ontano!..
Se ci date una mano
anco v'è il forte!
Bè,
voi sete del mestiere:
per du' mesi venite?
Quel che volete dite
e... ci fate piacere!

TADDEO
(torna — ai carbonieri)

Il desco è pronto!...
(ad Anacleto)
Or v'espongo la cosa!
(siede e fa per parlare)
Son di Maremma...

ANACLETO
(gli fa cenno che gli hanno già parlato)

So!

TADDEO

Sa? Tanto meglio!

(Grande silenzio; garzone e padrona dell'osteria preparano; viene la minestra, la servono, si mangia in gran silenzio. Si sente solo il picchiare delle posate nelle scodelle. Taddeo si dà un gran da fare per versar vino a tutti. Mangiano e bevono tutti e fra boccone e boccone, sorso e sorso, parlano).

ANACLETO
(riflettendo)

Certo!... Non dico!... Quindi, se accetto...
Ma, poi, rifletto!...
Non dico: no!...
(beve)

CARBONIERI
(ad Anacleto)

Voi (dato sì) sta ben; ci fa!...
Per ciò, si sa,
noi siamo qui!...
Però, costringere nessun!... Pensate
e se accettate
ci basta un sì.

TADDEO
(in piedi presso Anacleto, col bicchiere pieno)

Via, Cleto!... Sì... Chè infine o qui o là
è tutto mondo!
Dunque o che fa?...

ANACLETO
(a Taddeo e ai carbonieri sempre indeciso)

Anch'io... si sa, son un che... Poi...
Già ognuno ha i suoi
affari, no?...

TADDEO
(ad Anacleto)

È vero, ma tant'è!... O prima o poi!...
Pensate voi!...
Chi fa ben fa!...
(beve)

ANACLETO *e* TADDEO
(ai carbonieri)

Che offrite?

CARBONIERI *e* TADDEO

Non sapete?

ANACLETO *e* TADDEO

No, dite!

CARBONIERI *e* TADDEO

Che chiedete?

ANACLETO
(alzandosi in piedi)

Staccarsi a questi caldi, le faccende lasciare
è assai brutto!... E viaggiare,
ire di monti in monti per lungo tempo è cosa
e lunga e faticosa.
So; bona gente sete... Ma ho moglie e citto... Date
quel che valgo!... Badate!...
Ho moglie, ho casa, ho bimbo, tutto questo ho sul dosso.
Farò quel che più posso,
ma sian dugento al mese e a bonuscita poi
quel che vorrete voi.
Però, si sa, per selva sovra il peso, il dritto
e a me e alla mula il vitto!

CARBONIERI
(in atto di rifiuto)

Bardiam le mule e andiamo!...

TADDEO

No... Cleto...

(ai carbonieri)

No, aspettate!

(ad Anacleto, parla sottovoce – poi corre a parlare sottovoce ai carbonieri – poi spinge Anacleto verso i carbonieri — poi i carbonieri verso Anacleto — afferra la mano d'uno per metterla in quella dell'altro)

CARBONIERI
(rinculando)

No!

TADDEO

Cencinquanta!

ANACLETO
(rinculando)

No!

TADDEO

Sì! Dico: Stz!... La mano!

(e finalmente riesce a farli stringere la mano — e sono certe palmate e certe strette!)
(ad Anacleto)

Denari rifiutati non si spendono!

(bevono e toccano rumorosamente i bicchieri e Anacleto entra in casa. Mentre bevono entra Mara Nastagia che si avvia alla casa di Nenna)

TADDEO
(additando la vecchia)

Se la veniva prima, cosa dura
si affaticava per la jettatura!...
Se ci cade Nastagia tutto sballa!...
Avevo una cavalla?
Morì nel mese che me l'ha guardata.
Dovevo pigliar moglie?
Lei c'è passata
e... addio, mi son rimaste sol le voglie!...
Io vi dico... vi dico...

(ma il vino bevuto lo fa ciangottare)

che cordialmente ve la maledico!...

ANACLETO
(esce dalla casa e mentre i carbonieri pagano lo scotto, egli dice loro)

Dunque al tramonto!

TADDEO

Sì!

CARBONIERI

Sì!

(i carbonieri entrano nell'osteria dopo aver scambiato nuove strette di mano)

ANACLETO

Mi preparo!

(si allontana pel paese).

Pasqua *scende a lavorare presso alla finestra spalancandola e vi siede e vi fa ripassare la roba del marito; alcune Donne, poi* **Drea.**

ALCUNE DONNE
(che si avviano alla chiesa)

O Pasqua, addio!

PASQUA

Addio!

(Drea entra dal fondo — si ferma all'osteria e si fa portare un mezzo di vino e beve — mentre da tutte le parti passano uomini e donne — poi col bicchiere in mano si avvicina, guardingo, a Pasqua subito vista).

DREA

Son qua!...

PASQUA
(che lo ha sbirciato colla coda dell'occhio senza alzare il capo dal suo lavoro, risponde:)

So: — vi ho veduto...

ALTRA GENTE
(passa e saluta Pasqua, e Drea si affretta ad allontanarsi dalla finestra)

O Pasqua, 'un ci venite?

PASQUA
(solleva il lavoro mostrandolo fuor dalla finestra ed accenna che no col capo)

Vi saluto!

(Drea ritorna sempre col bicchiere in mano)

PASQUA

Drea, per avervi qui
davvero c'era
d'uopo d'una minaccia
o d'una mia preghiera?...

DREA

Parlate basso, Pasqua!... Vi si sente!...

(accenna ad alcuni che passano)

PASQUA

(abbassando la voce ma sempre veemente e sporgendosi fuori del davanzale)

Vi son venuta in uggia!... Sì!...

DREA

(come sopra, scostandosi da Pasqua)

Stz!... Passa gente!...

ALCUNI CHE PASSANO

(a Drea)

Non ci cantate a Vespro?

DREA

Niun m'ha chiesto!...

(e saluta — quelli entrano in chiesa — visto poi deserto il piazzale si riavvicina di bel nuovo a Pasqua)

Mio padre della cosa
ha risaputo...

PASQUA

E voi?...

DREA

Tutto negato!...
O come confessare?!... Con che faccia?!...
Vostro marito
m'ha tenuto al fonte
e l'ho tradito!...
E azione mostruosa!...
Mi s'imbragia la fronte!...
Fra vergogna e vergogna
agir meno brutto

è una menzogna
che aggiusta tutto...
Ma che paura addosso!...
Laonde, Pasqua... quel che è stato è stato!...
Ognun per la sua via,
e così sia!...

PASQUA

Io non lo posso.
Come siete mutato!...

(ride con profonda amarezza e ritta in piedi, quasi minacciosa, guarda fissa Drea negli occhi)

Oh! i dì che bruciavate
tutto di me al desìo
le mie paure a riso prendevate!...
Voi avete scherzato
persino, allor, col mio timor di Dio!...
Voi mandavate attorno la Nastagia
a dirmi mezzaiole
e cantamaggi!... Allora non di bragia
la fronte s'infocava
alle vostre parole,
nè vi vincea il rimorso nel pensiero
di mio marito!...
Io v'ascoltava...
ed ho il senno smarrito!...
Cantavate stornelli...
tutto il giorno
io mi sentia dattorno
i vostri ritornelli
dire e ridir:
Che allor che per la via
vi passo accanto l'anima va via...

DREA

Sì... Vi ho tentata, è vero.

PASQUA

... che dietro a me veniva innamorata...

DREA

Bella e bianca eravate!...
Mi guardavate
con quegli occhioni in nero!...

PASQUA

... e poi che Pasqua è per la via passata
non sentivate più in costato il cuore,
Pasqua cogli occhi l'avea tolto fuori
con quegli occhioni in nero rubacuori.

DREA

E per me pur fu tentazione forte
che se la bocca vostra fosse stata
pure la morte
anco l'avrei baciata!

(passa un po' di silenzio — Drea colla mano in tasca tormenta la collana colle dita ma non osa restituirla. — Vedendo Pasqua che non parla, balbetta:)

Or se m'incontro in Cleto,
io, arguto e lieto,
mi sento stolto
e... credetemi, Pasqua, arrosso in volto.

PASQUA
(con grande impeto)

Ed io?...
(e lo guarda con grandi occhi — poi con grande rapidità e forza)

Quando m'abbraccia
Cleto o mi bacia in faccia...
non rimorso o tormento,
sento ch'io l'odio, sento!
Odio la casa mia,
sì, e tutto! E il mio bambino
mi fa terrore!
Sì; mi mette paura!
In questo orrore
mi viene l'angoscia di fuggire via!...
Ma, poi, penso al tuo amore
e mi par dolce questo mio destino,
lieve la mia tortura!

DREA

(Se ora le restituisco la collana
succede il finimondo!)
(ricaccia la collana nel fondo della tasca)

PASQUA
(si alza, esce dalla porta e si avvicina a Drea)

Cleto sta via due mesi...

Nastagia *che sbuca da una viuzza di destra, quella che mena alla casa di* **Nenna**, *e detti.*

NASTAGIA
(veduto Drea, tossisce)

Ehm! Ehm!
(e fingendo di accorgersi di lui)
Toh, Drea!
(e gli fa cenno di andare a lei)

PASQUA
(sospettosa)

Che vuol Nastagia?

DREA

Non so!

PASQUA

Chiama!

DREA

Che!
(Pasqua fa per alzarsi)

Vostro marito!
(e Drea cogli occhi accenna a Anacleto che se ne viene in tutta fretta, poi rapidamente torna all'osteria dove Nastagia lo raggiunge)

ANACLETO
(alla moglie)

Or via, alla mula!
(Pasqua per nascondere il pianto rientra in casa. Anacleto anche. Esce la gente dalla chiesa e se ne va via diradandosi a poco a poco).

NASTAGIA
(a Drea)

Fatto!

DREA

E che v'ha detto?

NASTAGIA

Che sì!...
E la collana?

DREA

(con grande sicurezza)

Gliel'ho restituita!...
Se Dio vole, è finita!

NASTAGIA

Al ballo non mancare...
Là la vedrai!
Con lei tu ballerai
e le potrai parlare.

(e si allontana subito).

(Esce dalla casa Pasqua colla profondiera dell'avena per la mula ed entra nella stalla che rimane dietro la casa e Anacleto si affaccia sull'uscio abbottonandosi il gilet e vistovi Drea lo saluta amichevolmente del capo, Drea è costretto ad avvicinarsi).

DREA

O fate viaggio?

ANACLETO

E tu?
Non vai alle Figure?

DREA

Un' ci vò più!

ANACLETO

Te fortunato!...

(rientra in casa)

PASQUA

(esce dalla stalla e dietro un garzone le mena la mula portando a braccia il finimento. Pasqua e il garzone bardano la mula. Al garzone che obbedisce)

Oè, bellezza,
le togli la cavezza!

(ma poi duramente respinge il garzone e rivoltasi a Drea:)

Voi, Drea, mano datemi!

(Drea a malincuore obbedisce e Pasqua a lui rapidamente)

Voglio vedervi a sera!

DREA

(piano)

Non c'è verso;
c'è luna! Ci si vede!

PASQUA

(di nuovo al garzone)

Incappa la testiera e i para-occhi!...
La mattacchiera! I fiocchi!

(garzone va a prendere e torna, intanto Pasqua ancora a Drea)

(Eppur vedervi voglio!)

DREA

(Non c'è caso;
malato ho il babbo e tosto mi rincaso!)

(vedendo Anacleto uscire)

(Ah, Cleto! Manco male!)

PASQUA

(che voleva parlargli ancora si rivolge stizzita al garzone)

La sonagliera!... Aggiusta il barbozzale!

Dall'osteria e dallo stallazzo escono i Carbonieri colle loro mule bardate e già in sella.

ANACLETO

(lega il fardello della sua roba dietro la sella della mula e fa cenno ai carbonieri, poi saltando in sella:)

Son pronto! Eccomi in sella!

(stringe la mano a Drea e dice a Pasqua:)

O Pasqua mia,
qua, toccami la mano!...

PASQUA

(avvicinandoglisi e porgendo la mano)

Bon viaggio e state sano!

ANACLETO

(l'attira improvvisamente e la bacia)

Un bacio... e via!

(Pasqua a quel bacio di Anacleto alla presenza di Drea si copre il volto colle mani e corre a nascondersi in casa. Drea entra subito nell'osteria. I carbonieri si avviano pel fondo, cantando:)

IL CANTO DEI CARBONIERI

O mulattier
perchè lontan, lontano
guati al piano?
Erto è il sentier
e rapida è la scesa,
la balza scoscesa
nel buio di sera si stende.
Discende!... Discende!
O mula, cammina — già cade la sera;
già buia è la china — la valle è già nera!

Annotta. Appaiono a poco a poco illuminate le finestre delle case. Alcuni suonatori girovaghi entrano nell'osteria.

Passano Giovinotti ed entrano parimenti nell'osteria; Taddeo ritorna dal fondo e novera il denaro che gli è stato dato come senseria, poi entra egli pure nell'osteria.

Passano e attraversano il sagrato Uomini e Donne; passano due Guardie forestali; passano alcuni Soldati in permesso; passa Nenna vestita a nastri a braccio di suo padre. Alcuni Giovinotti la salutano e tutti... tutti entrano nell'osteria di dove ne viene un allegro suono di violino e risate allegre e uno sbatter di mani e un gridìo confuso.

Taddeo *esce dall'osteria ebbro ma d'una ebbrezza allegra, poi* **Pasqua**.

TADDEO

Bel mi' vino!
O bicchieretto
di moscadello
rosso e chiarino,
quanto s'è bello!

Entri e vai giù!
Sì, dai rivoltoli,
le gambe avvoltoli
e il fronte incerchii,
ma nulla più!
Schietto e sprillante
sprillante e schietto,
amor distante
vino vicino!

(Pasqua col lume acceso si sporge dalla finestra per chiuderne le gelosie)

TADDEO

O non ite a ballar?

PASQUA

Che! Sola?...

TADDEO

(traballando)

Diamine!
Men duol!... Che festa!... Se vedeste!.. Drea...
che sì... il figurinaio... aperto ha il ballo...

PASQUA

(sorpresa)

Drea?!

TADDEO

Sì!

PASQUA

Con chi? Con chi?

TADDEO

(indicando la finestra)

Guardate!

PASQUA

(esce di casa, vi corre, guarda e grida:)

Nenna!?

(Dalla buia vallata si leva ancora lontanissima la cadenza della canzone, e la voce di Anacleto colle altre si perde nel gran silenzio della notte).

Mi porta il mio pensiero
lontan, lontano
al piano.
O mula — affretta!
La bella che m'aspetta
laggiù... laggiù... laggiù,
se pria del giorno
non fo ritorno
non m'ama più!

(Cala la tela).

ATTO SECONDO

Ingresso maggiore della Chiesa — chiesa già appartenuta ad un ordine di frati. Un portichetto ad archi acuti le gira tutto intorno. A' lati della porta maggiore, fuori della chiesa ma sotto il portichetto, due pile d'acqua benedetta. Dalle arcate di fondo del portichetto si domina, come nell'atto precedente, la strada che conduce a valle. Dall'altro lato, opposto a quello della chiesa, ala di case circostanti il sagrato; sull'avanscena una farmacia.
Una tendona di tela rossiccia è tesa alla porta maggiore della chiesa. — Drea e Nenna parlano presso al portichetto. Alcune amiche di Nenna la aspettano in disparte.

Drea *e* **Nenna** *e in disparte, in gruppo, alcune Ragazze.*

NENNA

(in atto di accommiatarsi da Drea — alle Ragazze)

Sì... vengo!...

(parlando ancora a Drea)

Dicevamo...
...Vò, come usanza vuole
l'ultima volta colle amiche al prato...
a ricambiar parole;
poi, come è decretato,
io dò l'addio
di giovinezza ai dì.
Oggi all' altare
debbono pronunciare
il nome mio
al vostro nome unito,
e so ben'io
che vostra sposa, oggi, voi mio marito
diventerem così.
Ma è l'interlunio; come vole usanza
vò al prato a dimandar la mia ventura
e se il trifoglio ha il ben della fidanza
o il marchio giallo quel della sventura.
Voi che ne dite?

LE RAGAZZE

(guardano i due innamorati)

Quando gl'innamorati s'attaccano a parlare
stanno de l'ore intere
e sul meno e sul più;
e fan mille chimere
e soje e carezzuole,
e infilan le parole
che vengono su, su,
come ciliege moraiole! —

(imitano scoppiando in risa allegre il parlare di due amanti)

" E patati!... E patatà!...
Che sì!... Che no!... Ben mio!...
Ti piaccio molto? Sì!...
Boccuccia!... Amore!... Stella!...
Ti voglio bene!... Anch'io!...
Occhi belli!... Fontana di dolcezze!...
Mia vita!... Anima mia!...
Di grazie dintornata e tutta bella!
Cielo!... Mare!... Universo di bellezza!... „

(a Nenna)

O Nenna, andiamo via!...
O Nenna, via, s' ha a andare!...
Che 'uN la finite ancora di tubare?...
È lungo il giorno!
Tuberete al ritorno!...

DREA

Io dico che t'adoro!
E l'interlunio, è vero, e come è usanza
tu vai pei prati a dimandar ventura.
Ma non temere! Al prato vai sicura
che ogni erba ed ogni fiore sa il mio amore.
Che Iddio ti facci lieta, o bella mia!

NENNA

Che tenete sepolto
in quell'involto?

DREA

Dì di publicazioni
è dì di doni.
Li porto a benedir... come conviene!

RAGAZZE

O Nenna!...
Nenna!...

NENNA

Viene!

(manda colle dita un bacio a Drea e corre via unendosi alle compagne).

Drea *nell'avviarsi alla casa del Piovano.*

DREA

Andiam dal prete...

(ma nel levar di tasca i doni per Nenna ad un tratto gli viene ancora fra mani la collana di Pasqua)

E dàlli!... Ancor!... Ancor!...
Ah, sempremai tortura!
Io n'ho paura!
Sì, mi mette terror!
Ho un bel diradicarla dalla mente!
Io invano spregno la mia fantasia
ricontinuamente
onde cacciarla via!
Or, come fosse viva,
questa collana fuori non m'usciva
e Pasqua insieme a lei?...
E che v'è una magia scommetterei!...

Vuò la coscienza cheta!
Dall'*A* alla *Zeta*,
al prete, bella e brutta,
or gliela dico tutta.

Nastagia *e* **Drea.**

NASTAGIA

O bimbo, dove vai?

DREA

L'oro le comperai
e vo...

NASTAGIA
(curiosa)

Vediam!...

(Drea apre l'involto)

Che sciccheria!

(accenna all'involtino ove Drea tiene la collana di Pasqua)

E in quell'involto?...

DREA

(cercando con una certa indifferenza di trafugare la collana)

Un nulla!

NASTAGIA

Arrossi in volto?...
Tu dici una bugia!

(lo urta e gli fa cader l'involto)

O Dei, che vedo?!... Ohimè!...

DREA

Sì; è ancor la sua collana. O che volete!...
Quando Cleto andò via
ridarla non osai,
ma la serbai
onde acquetare la sua gelosia.

NASTAGIA
(contrariata)

È male, bimbo mio!...
Vai contro a Dio.

Chi le ha fatto malar di difterite
il suo bambino?... O dite?...
Voler divin! Pasqua così non puole
far contro voi quel che certo essa vuole.
In casa deve stare?
Il medico le ha fatto proïbire
di casa uscire?...
E in chiesa entrare?...
Voler divin!... Dio che il vostro peccato
ha perdonato.
Volere di lassù!...
E tu 'un pensarci più.

DREA
(con slancio)

Un poco di rimorso ce l'ho dentro!...
Abbandonarla come ho fatto!... E dire
che è tutta sola e ha moribondo il bimbo!
Niun la consola ed io così mi giovo
di questa sua sventura...

(con superstizione)

Ho paura.

NASTAGIA

Che Dio ti vuol del ben te l'ha mostrato!...
Tosto che fu via Cleto
la difterite 'un le ha il citto malato?
Così il dottor le ha vieto
d'uscir di casa!... E questo, dì, perchè?...
Per darti il tempo alle pubblicazioni!...
Per salvar lei dalle tribolazioni!...
E lei e te!...
Il sacrilegio l'ha commesso lei
e colle maritate il ciel fa fulmini!
Tu fosti un istrumento, tò, del diavolo!
Qua, dàlla a me! Io presi parte al male
mi tocchi la mi' parte nelle pene!...

DREA

Ah, sì prendete!... Dentro v'è magìa
ch' io non potevo a men d'averla in dosso!...

(e consegna a Nastagia la collana, poi, respirando più libero, va dal parroco)

NASTAGIA
(sola)

Magìa? Si fa così!

(va ad una delle due pile e vi bagna la collana coll'acqua santa e scongiurandola colle dita, dice:)

Berlicche, via!

Taddeo *che è uscito scopando di chiesa, dietro* **Nastagia** *che se ne va, poi Ragazzi del coro di chiesa.*

O che ha fatto costì?... Certo di brutto!
La chiesa è doventata loco a tutto!
È loco da ritrovo...
loco da conversare...
L'hanno ridotta a covo!
Vengonvi a novellare
le donne stazzonate
e a preparare
intrighi e baronate
e altre ciabatterie!
Qui le vecchie pinchione
fanno uno scialacquio
di devozione
da far sbadigliar Dio!...
Ed or costei ci fa stregonerie!
E... colla scusa poi del confessore
le gioveni non ci fanno all'amore?...
Genuflesse o sedute
fintamente
io l'ho vedute
le labbra biascicare
e invece rimirar gioiosamente
un qualche pisellone
tratto alla perdizione
da un guarnelletto
irrequïeto o da un colmo corsetto!
Ma che poi la Nastagia qui ci venga
ad ammalare l'acqua benedetta?...
Ah, non so chi mi tenga!...
Ah, se trarne potessi almen vendetta!...

(con un gran gesto minaccioso trincia l'aria dalla parte di dove se n'è andata Nastagia).
(Ma ecco che pel piazzale entrano i Ragazzi pel coro della chiesa).

Ah! Siete qui?... Badate!
Se non cantate come si conviene,
attenti e bene,
oggi le son scopate,
o sogliosi e fanienti!

RAGAZZI
(deridendolo alle spalle)

Noi canteremo attenti!...

(Entrano in chiesa preceduti da Taddeo e la tendona della porta rimane tirata onde si vede l'interno della chiesa, e si veggono i Ragazzi pigliarvi posto. Taddeo, inforcati gli occhiali, si mette ritto avanti a loro battendo il tempo e volgendo le pagine di un libraccio posto aperto sopra di un leggio.)

Taddeo *e Ragazzi nella chiesa.*

TADDEO

Da bravi — cominciamo!

CORI

Agnus Dei...

(il coro stona

TADDEO

Cani! Cani! Fuorviamo!...
A capo ritorniamo!
Quel *tollis*... Via, proviamo!

CORI
(riprendono a cantare)

Agnus Dei qui... ecc.

TADDEO

Bravi!... Così!... Bravissimi!
Cantiamo da cristiani!

(si unisce a loro, interrompendosi a volte)

Adagio e si va sani!

(i due canti si incrociano, i ragazzi perdono la testa nella distrazione prodotta dal cantamaggio e ne viene una confusione cosiffatta:)

Agnus Dei... ricoperto d'erbe
peccata... e il mondo è verde
parce vobis... bel maggio
Domine... maggio mese dell'amore
Amen! Amen! Amen!

(Taddeo, infervorato nel canto, ha continuato impassibile senza accorgersene).

(Dal fondo — a volte — la voce di Nenna e delle amiche sue cantano un cantamaggio e si avvicinano sempre più:)

(Siam venute a-c-cantà maggio!
Ecco è il bel maggio ricoperto d'erbe!
Ecco è il bel maggio e il mondo è tutto verde.
Fiorisce la nocella,
io sono bruna e bella;
ha boccioli la rosa
ed oggi mi fo sposa.
Ecco è il bel maggio ed è la terra in fiore!
Ecco è il bel Maggio, il mese dell'amore!
O Maggio! Maggio! Maggio!)

(passano attraversando il fondo).

È il primo tocco della Messa. — La scena si riempie di Gente del contado.

GENTE DEL CONTADO

— Bon dì!
— Bon dì!
— Bon dì!
— Che fate?
— State bene?
— Si sa: così... così!
— Si vive a stenti e a pene!...
— Tante miserie e guai!...

TUTTI

Da dolerci oramai
non resta che la voce!
— È una croce!
— È una croce!
— Che annate, Dei!
Che annate!...
— Brucia tutto l'estate!
— Tutto ghiaccia l'inverno!...

TUTTI

Poi, se a furia di stenti,
ammucchiate, accidenti,
capita su il governo!
— Che governo intrigante!
— Propio...; ingordo e seccante!

Pasqua *e Gente del contado.*

(Pasqua entra frettolosa — è vestita da casa — è spettinata — tiene in mano una boccetta e s'incammina verso la farmacia).

LA GENTE

Tò, è Pasqua!
O Pasqua, voi?...
O come sta il cittino?...

PASQUA

Sta meglio il mi' bambino.
Grazie!... Ma, ohimè, che pene!
Che strazio!... Che dolore!...
Se Dio vole, è passata!...
Ripeto, ora sta bene,
ma m' ha detto il dottore
che l' ha proprio scampata!...
Io pure!... Cleto via
ed io sola, perduta
in quel crucio, seduta
inchiodata al lettino,
con quella malattia!...
E, star là, segregata,
sola, sola, isolata,
senza vedere alcuno
nè lontano o vicino,
o udire una parola
amica da nessuno!...
Vi dico, sola! sola!

LA GENTE

Povera crëatura,
si sa che i bimbi già
a volte son tortura!...
Siffatto è il mondo, guà!...
Davvero, poveretta,
che fu una gran disdetta!

PASQUA

M' hanno fatto proibire
il dottore e il pievano
di guardarmi d' uscire
e starmi ognun lontano.

LA GENTE

Tante non ce ne dite!
Si sa... È la difterite!

PASQUA

Che passione ho passata!
Che giorni desolati!

Mille avessi peccati
che sarei perdonata!
Ma scusate, vo via...
Vado alla farmacia!

LA GENTE

Poveretta, ha ragione,
fu una croce passione!
È livida! È dimessa!
Andiam? Suona la messa!

Nastagia *e* Pasqua.

NASTAGIA

(viene dalla parte donde poco prima è venuta Pasqua; questa esce nello stesso tempo dalla farmacia. Nastagia parla fra sè; Pasqua rivolge le sue parole al farmacista)

Pasqua in casa non è!...
Il suo bimbo comincia ad aver bene
onde conviene...

(si arresta scombussolata e atterrita all'udire le parole di Pasqua)

PASQUA

(verso la farmacia)

Intanto che la fa, la medicina,
vò a udirmi un pò di messa...

(per avviarsi alla chiesa)

NASTAGIA

Pasqua!...

(si fa avanti, trattenendola)

PASQUA

O Nastagia!

NASTAGIA

Voi?

PASQUA

Io stessa, sì!

NASTAGIA

O come fuori?

PASQUA

Me l'ha permesso il medico.

NASTAGIA

(I dottori
propio a nulla son boni;
son di grand'asini, Dio li perdoni!)
Ma quanto son contenta, poverina!

PASQUA

Sì; l'ho avuta brutta assai! assai!

NASTAGIA

Santo chi porta il giogo di bon'ora!

PASQUA

E che guai! E che guai!

NASTAGIA

Il sopportar non nocque mai!

PASQUA

Ah, voi sapete quel che voglio dire!

NASTAGIA

Se Dio una porta chiude
una finestra schiude!

PASQUA

Drea...

NASTAGIA

(subito)

Chi si dole non può mai guarire!...

PASQUA

Drea m'ha lasciata sola nel dolore!...
E a volte mai gli son venuta a core!...
Mai! Mai! Mai! Mai!... Che mi tradisce sento!...
Ma, tòi, Nastagia,... or mi fo giuramento
che...

NASTAGIA

No!... Non istà ben!... (Se la collana
or le ridò, Madonna, si sta freschi!)

(e ricaccia in tasca l'involtino colla collana)

PASQUA

(scoppia in gran pianto)

Ah, voi m'avete tratta a perdizione!

NASTAGIA

Da vecchia pazza, sì!... Ma or, cuoricino mio,
sto in regola con san domeneddio!

PASQUA

Venivate!... Andavate!... Tornavate!...
Voi le proposte
e le risposte
ne portavate e ne riportavate!
Un'imbasciata ancor gli porterete!
Voi gli direte...

NASTAGIA

(spaventata)

Nulla gli dirò!

PASQUA

Vi rifiutate?...

NASTAGIA

Sì...

PASQUA

Voi non volete?...

NASTAGIA

No!...

(Pasqua cogli occhi lividi e sbarrati guarda in faccia Nastagia; questa risoluta, imbizzita, crolla energicamente la testa. Le due donne vicinissime, si guardano in faccia e si parlano con estrema violenza; Pasqua disperata, Nastagia risoluta. Ed ecco Nenna fatta tutta bella dal suo abito nuovo e piena di orerie e argenterie e spille, spilloni, spillette, venirsene dalla strada di destra sorridente e felice).

PASQUA

(a Nenna)

Siete tutta ori
tutta splendori
date bagliori come un lampadario...
O lo mette il lunario
che squacchieratamente sgonnelliate?...
Sì goffa camminate
che parete la bambola!
In quella gonna,
in verità,
che una donna
ci sia non lo si sa!...
Vestita a festa,
chi vi guarda vi prende
per una cesta
che il vostro babbo intesse e a ciuchi vende!...
Sfarzo, decoro
seta ed oro
solo è cosa
permessa a sposa!..
. . . . . .

NENNA

(sulle prime si pavoneggia alle parole di Pasqua, ma poi ne comprende l'ironia e si fa altezzosa e furente)

È ver, quest' ori
questi splendori
son troppo risplendenti,
son troppo appariscenti!...
Ma foresozza tanto poi,
come mi dite voi,
non mi credo!... Son sottile,
gentile, esile;
corpo ho stretto,
eretto il petto!...
Chè?!... Credete farmi rabbia?

(ride)

Rido io pure!... Rido!...
So
che son bella!... Piaccio anch'io,
grazie a Dio!...
Rido e vò!...

(per avviarsi)

Se pubblico oggidì!

(e tutta trionfante di vanità)

Vado in moglie!

NASTAGIA

(O Dei! O Dei! — Anche costei!)

(a Nenna)

Udite? Suonano!
Già uscito è il parroco!...
(Qui sta per nascere
un qualche guazzabuglio!)

(a Pasqua)

Vi salutiamo!...

(a Nenna)

Va benissimo!
Siete bellissima!
Andiam!... E già il *Confiteor!*
(O maledetta veste! Che pettegole!)

(a Nenna)

Venite!... Non lasciatevi
or frastornare!... (Vè, s'insultano!)

(a Pasqua)

Cessate, voi! (S'offendono!)

(a Nenna)

Andiam! (S'accendono!)

(a Pasqua)

Via, Pasqua, vergognatevi!
(Ah! qui ci ha un dito il diavolo!)

(a Nenna)

Siamo al *Gloria!*

(cerca di trascinarla via dicendole sottovoce:)

O che diranno mai se non vi veggono?...

(a Pasqua)

Voi, basta!... Via, smettetela!...

(cerca di trascinar via Nenna)

È il *Vangelo!*

(a Pasqua minacciosa)

Badate! E monto in furia!...

(poscia si mette ad urlar forte cercando di coprire la voce di Nenna)

Finitela!... Finitela!

PASQUA

(colpita, con un immenso urlo grida:)

Voi?... Voi?... È Drea!... È Drea!

NASTAGIA

(a questo punto trova tutta la sua forza, afferra pel braccio Nenna e la trascina verso la chiesa dicendole:)

Andiamo! Che è il *Vangelo!*

(e a Pasqua che la insegue quasi fin sulla porta della chiesa, si volge a un tratto e minacciosa grida:)

Tu contro a Dio? Pentiti, polvere!

(e trascina in chiesa Nenna; Pasqua fuori di sè fa per seguirle, ma dalla chiesa appunto essa ascolta:)

LA VOCE DEL PIOVANO

... Maria Anna Fulgenzi d'anni 18 e Andrea Baratta figurinaro...

PASQUA

(dà indietro convulsa e smarrita)

Ah! maledetto il giorno ch'io son nata!...

(È il *Sanctus* — si sente il campanello del chierico... Un profondo silenzio è intorno a Pasqua. — Pasqua cade in ginocchio; la commozione penetra nel povero suo cuore e un gran desiderio di pace, di perdono, di oblio... e piange!)

Un angiolo ha raccolta la mia lacrima
e colla colpa mia l'ha compensata!...
O divina pietà! Moglie colpevole
dal pianto della madre son salvata!...

(Ma la voce di Drea si eleva dalla chiesa, piena e sonora intona l'*Agnus Dei* e quella voce suona all'orecchio della disgraziata come una gran bugia in mezzo alla solennità di quella preghiera e all'angoscia del suo dolore).

È la sua voce!
O bugiarda orazione
o pena atroce!...
O derisione!
Che sì che daddovero fui giuntata;
egli è felice ed io vituperata!...

(Lontanissima la voce di Anacleto che tornando rieanta la Mulattiera)

Ah, è la vendetta mia!...
Sì, vieni! Pasqua aspetta!
Anco la morte fossi, ebbene sia,
purchè tu sia vendetta!...

(minacciosa verso la chiesa)

Derisa oggi, schernita e abbandonata
è Pasqua, sì, ma presto vendicata!..

(Cala la tela).

ATTO TERZO

La scena come nell'Atto primo.

Pasqua *poi* Nastagia.

(Nella cucina è Pasqua e sta ponendovi ordine. Nel sagrato Taddeo sta completando la decorazione di un arco sotto il quale deve passare la Parata per le nozze di Drea e Nenna. Con una scala esce Taddeo di casa sua ed ha con sè bandiere, bandierole, lumini, cesti di fiori di carta e drappi ed è circondato da ragazzi che guardano curiosi. Mara Nastagia viene dal fondo e picchia all'uscio di Pasqua).

PASQUA

(apre facendo entrare Nastagia)

Tò, mara, sete voi?...

NASTAGIA

Sì, figlia mia.

(si lascia cadere su di una sedia)

Anfano tutta!... Che fatica il mondo!...

PASQUA

Odunque?

NASTAGIA

Ch'io rifiati! Neh, che caldo?!...
Eccomi dunque al perchè sono qui!
Prima di tutto, debbo dirvi: Brava!
Brava!... Bravissima!... Così si vive, chè:

Non v'è mal che non finisca
se si soffre con pazienza,
chi è prudente sa far senza
della roba che non c'è.

Avete dimostrata una gran forza!
Oggi va in chiesa?... Vada!... Ora ascol-
A dì de'vostri amori e de'bollori [tate!...
gli avete fatto don d'una collana...

RAGAZZI

Quanta roba e che roba!

ALTRI

(sottovoce)

Non toccare!

RAGAZZI

O che non s'ha a guardar?...

ALTRI

Non s'ha a guardare!...

TADDEO

(viene dalla casa sua — drizza la scala e sale)

O datemi una mano!

(alcuni ragazzi l'aiutano a tener la scala)

O dico, non lasciatemi!

(sale)

Non vedete che pèncolo?!

RAGAZZI

Badate a far pian piano!...

(si fruga in tasca di dove leva fuori un mondo di cianfrusaglie e corone pel rosario e forbici e scatole e pezzuole e finalmente la collana)

Oggi va in chiesa Drea; ve la riporto.

PASQUA

(staccando le parole — quasi cercandole — non osando mai guardare in volto Nastagia)

Mi sono rassegnata,
è vero,
e del passato omai nessun pensiero
m'offende, graziadei...
ed è sanata
ogni ferita
e la vicenda dei dolori miei
è finita... è finita.
Come vuole il destino
ognuno vada pur per suo cammino
ma... son superstiziosa...
onde, per la collana, è un'altra cosa.
Cleto me la donava
l'ora della Impromessa...
A' dì del nostro ardore
Drea l'ebbe perchè
essa fosse contratto
di forte e eterno amore.
Sì, questo abbiam fatto;
ci siam vendute le anime
fino ed oltre la morte.

NASTAGIA

(inorridita)

Che cose, cieli! Dei!
Oh, sacrilegio forte!...

PASQUA

Quando saranno in chiesa
venite!... In ora pia
soltanto mi sia resa
questa collana mia.

NASTAGIA

(riflette, poi si alza)

Sta bene e dite bene; tornerò.
Addio, a rivista!...

(esce).

(Taddeo lavora in gran silenzio)

RAGAZZI

(fra loro)

È un arco comifò!...
Grande effetto farà!...
Chè quanto a varietà
piuttosto è sì che no.

ALTRI RAGAZZI

E sarà bello, sarà,
vedervi la sfilata
passar per la Parata,
quando vi passerà.

TADDEO

Qui appioppo 'lampanini
e bandiere spiegate!...

(ai ragazzi)

Attenti!

RAGAZZI

Fate! Fate!

TADDEO

Qui spenzolo cestini!
Quassù du' sbandierate!
Tò dico!... Ha da far epoca!
Ora attenti al difficile!...

(sale un altro gradino, si allunga, la scala pèncola di troppo; pra pa ta tun! Taddeo cade)

RAGAZZI

Toh; giuggiole!

(ridono)

TADDEO

Furfanti!

(li insegue colla scopa)

E dò legnate!...

(mentre rincorre i Ragazzi, Nastagia esce dalla casa di Pasqua ed attraversa la scena ed entra nella viuzza che mena alla casa di Nenna).

Pasqua *sola.*

PASQUA

(appena rinchiuso l'uscio, trionfante e minacciosa verso Nastagia)

Vecchia, ci sei dentro!
Tu m'hai porta l'idea ch'io cercavo!
E quale idea!... Per essa Cleto tutta
la istoria mia saprà!... Colla collana!..
Trattengo in casa Cleto!...

(riflette)

Vien Nastagia!...
Parliamo;... egli ci ascolta!...

(crolla il capo con disperazione)

Non ci ho cuore!

(medita ancora, poi con trionfo esclama:)

Ah, meglio ancor... Così!... Egli in mia vece
le dice aprendo l'uscio: Io tutto so!...
Allibisce la vecchia e tutto sbroda!...

(con grande impeto)

E Cleto allor sa tutto! Ed è finita
questa orrenda menzogna di mia vita!...
Vediamo!...

(torna ancora a meditare)

Nulla trovo!... Ah, sì... Taddeo!...

(corre alla finestra, guarda pel sagrato e vede Taddeo che sta appunto raccattando bandiere, bandierole e lampanini — Pasqua allora dalla finestra lo chiama).

Pasqua *e* Taddeo.

PASQUA

(chiama)

Taddeo!

(Taddeo viene ad appoggiarsi alla finestra)
(Pasqua con gran mistero)

Ho da dirvi cosa
che vi farà piacere.

TADDEO

Dite!

PASQUA
(va a prendere del vin bianco)

Prima un bicchiere...

TADDEO

Sempre... sempre graziosa!
(prendendo il bicchiere)

A ber forse è un po' presto,
ma oggi il lunario già
dice: San Stoppa!...
(al bicchiere)

Lesto!
Oggi un buon posto pigliati
che folla ci sarà!
(beve)

PASQUA
(sempre con mistero)

L'avete, non è vero, con Nastagia?

TADDEO

M'avete or velenato! Rovinato
m'ha quella gabbamondi!...

PASQUA
(per meglio parlargli esce sulla porta)

Udite!...
(e gli parla sottovoce)

TADDEO
(sorpreso)

Ladra?
Che dite!... Per davver?...

PASQUA

Ladra!... Ladrissima!...
La mia collana...
(torna a parlar sottovoce)

TADDEO
(ascoltando accenna di sì col capo)

Intendo!...

PASQUA

..... Capirete!...
(Passano alcuni che s'avviano a casa di Nenna e salutano)

QUELLI CHE PASSANO

Pasqua, buon dì!

PASQUA

Buon dì.

QUELLI CHE PASSANO

Buon dì, Taddeo!

TADDEO

Salute!...

PASQUA
(continua)

... Uscito Cleto, stamattina
Nastagia viene e piange e dice...

TADDEO

Dice?...

PASQUA

Debbo restituire
cosa che fu rubata.
La colpa fu confessa
ed anche perdonata.
Ma il nome àssi a non dire!...

TADDEO

Ah, è lei che l'ha rubata...

PASQUA

Certo!... È lei!
Se un'altra fosse la collana mia
me la farebbe dar dal confessore.
Venite, dissi, l'ora della messa!
(strizzando dell'occhio con intenzione)
Perchè...
(parla sottovoce con Taddeo che accenna di sì colla testa)

PASSANO ALTRI

Buon giorno.

PASQUA

A voi buon giorno!

TADDEO

Addio!

(a Pasqua)

È gran trovata, dico, quel: So tutto!...

(con entusiasmo)

PASQUA

Mentre io sto a dir la Ninna-Nanna al bimbo!

TADDEO

Vi dico: è gran trovata! Vò da Cleto!...

PASQUA

E... fate ben!...

TADDEO

Lasciate fare a me!...

NASTAGIA

(esce dalla casa di Nenna — Taddeo e Pasqua tacciono — la vecchia non si accorge della loro presenza — passa sotto l'arco guardandolo con un certo orgoglio)

O mi' bell'arco tu ci sei pe' mme!

(si avvia ed esce dal fondo lateralmente)

TADDEO

(allegro e con un gesto di minaccia verso Nastagia)

Vecchia ciabatta hai poco ad ir pel mondo!...

PASQUA

(che ha visto l'arco esce a rimirarlo)

TADDEO

Che ve ne pare?

PASQUA

È bello in verità!

TADDEO

(le fa cenno che va per Anacleto e si allontana).

Alcune donne escono dalla casa di **Nenna**; *veduta* **Pasqua** *la attorniano.*

DONNE

— Che corredo!
— Che corredo
— Mara Pasqua, se vedeste!
— Meraviglie!...

PASQUA

Credo, credo!...

DONNE

— Che ricchezza nella veste!
— E gammurre ricamate!...
— Manichelle a trecce e a fiori
colle bacche vellutate
fatte a fregi e a ghirigori.
— Un prodigio!...
— Reticelle...
— Nastri fatti a puro stame...
— Se vedeste, che pianelle!
— E che scicche di cerchiame!
— D'ogni cosa in biancheria!...
— Sciugatoi col puntiscritto
e lenzuola a sopragitto...
— Che bellezza e leggiadria!
— Che corredo!
— Che corredo!
— Che prodigi!
— Che ricchezza!
— Che corredo!

PASQUA

Credo! Credo!

DONNE

— Meraviglie di bellezza!...

Giovinotti dal fondo che accompagnano lo sposo a casa della sposa; hanno fiori ai capelli. Mentre cantano stornelli, i Ragazzi fanno gazzarra di evviva e di grida acutissime. Il corteo villereccio entra così improvvisamente che **Pasqua** *non può rientrare come vorrebbe in casa.*

GIOVANOTTI

Fior di verbena;
apri la porta che il tuo damo viene
e volontariamente s'incatena!
Fior di mortella;
apri la porta e al collo del tuo bello
fa di tue braccia due candide anella.
Amore, fior d'amore;
il momento più bello per baciare
cade in quell'ore che muore il candore.

DREA

Davvero... daddovero, son commosso!
Ringrazio, ma non posso
come vorrei... dirvi i pensieri miei!...
Che direi cose... tante e graziose.
Ma se parlassi certo parlerei
solo di lei... di lei!...
Grazie! Commosso sono!...
Siate cortesi e datemi perdono!

(ai ragazzi)

E a voi che m'attorniate, o giovinetti
purchè gridiate " Viva! „ dò confetti!

(gitta manate di confetti — Drea stringe a molti la mano e in quella confusione a un tratto egli si trova faccia a faccia con Pasqua)

PASQUA

O dunque ch'io vi dica alla mia volta
disianze tante e tutte fortunate
e fortunate cose... Dio vi facci
prospero e consolato!

DREA

(imbarazzato)

Grazie, Pasqua!

(sottovoce guardandosi intorno intimorito)

Il ritrovarsi è bello, a amor finito
amici ancora!... Mara Pasqua, grazie!

PASQUA

(fredda)

Voi me ne dite tante!...

DREA

(porge a Pasqua la mano dicendole:)

La man datemi!

(ma le grida annunziano Nenna — Pasqua rientra in casa e appena chiuso l'uscio cade su di una sedia scoppiando in lagrime ed esclamando:)

O vile! vile!... Ah, gli uomini son vili!

(Drea guardando verso la casa di Pasqua crolla malcontento il capo).

Nenna *in veste da sposa, e detti.*

GRIDA DI TUTTI

Evviva Nenna e Drea il figurinaio!
Nenna con Drea di felici un paio!...

(Si rinnovano le grida. Il corteo s'avvia alla chiesa. Pasqua spia livida e pallida dalla finestra socchiusa. Dalla parte opposta a quella dove si avvia il corteo si avanzano Taddeo e Anacleto. Taddeo parla e Anacleto accenna di sì colla testa).

PASQUA

(con un grande grido di gioia)

L'ora della vendetta s'avvicina.
Venga!... L'aspetto là presso al mio bimbo!...

(e corre e sale per la scala della porticina del fondo. Quando Anacleto entra in casa, si sente Pasqua che intona una Ninna-Nanna).

Anacleto, *poi* **Nastagia. Pasqua** *di dentro.*

PASQUA

(di dentro canta una Ninna-Nanna)

(Fate la ninna-nanna, cicchin mio
che il babbo or or da Lucca è ritornato;
è tornato da Lucca ed ha portato
un uccellino bianco al cicchin mio.

Bell'uccellin che canti per il fresco
il tuo bel canto lo vorrei 'mparare;
ho nel giardin di già fiorito il pesco
tu vienivi le tu' rime a cantare.
Col tu' bel canto e le tue belle rime
passi la voce tua sopra le cime;
passi la voce tua sopra le stelle
col tu' bel canto e le tue rime belle).

ANACLETO

(fra sè entrando in casa)

O che mistero c'è?!... So tutto!... Tutto so!...
E non so niente!...: "So tutto!... „ dirò...

(Nastagia viene dal fondo)

L'affar della collana!... O qual collana?...
Un tiro di Taddeo!... La vecchia è qui!...
Io intanto perdo messa!...

NASTAGIA

(entrando)

Ehm, *Deo gratias?...*

(rimane sorpresa alla vista di Anacleto — rinsacoccia l'involtino rapidamente)

ANACLETO

(non può a meno di sorridere alle buffe smorfie della vecchia)

Padrona bella mia, quale fortuna
vi mena qui?...

NASTAGIA

Cercavo Pasqua vostra!

ANACLETO

L'udite? È presso al bimbo a cantà Nanne...
Ma ci son'io!

NASTAGIA

Volevo vostra moglie!
Ho da venderle filo...

ANACLETO

Via... So tutto!...

NASTAGIA

(rimane come intontita — leva rapidamente il fazzoletto e si soffia il naso rumorosamente)

Sapete?

ANACLETO

Sì... della collana!

NASTAGIA

(soffiandosi sempre il naso)

(Eppure
non ha la faccia di saper gran cosa!
Stiam sulle generali. Io nego tutto).
O dunque Pasqua vostra ardì di dirvi
che la collana vostra...

ANACLETO

(sorpreso)

Ah, la collana
era la mia?!...

NASTAGIA

(subito)

Sì, certo; e andò spezzata!

(respirando con una gran parlantina)

Da Pasqua l'ebbi onde celatamente
ne la mandassi a Lucca ove un orafo
così la raggiustasse a parer nuova!
Pasqua tacer volea con voi... Si sa!...
E ci si tiene a certi doni! Ed essa
temeva de' rimprocci!... O non è quella
che le donaste?...

(e leva la collana e gliela mostra)

ANACLETO

Sì!... È quella!...

NASTAGIA

Temeva
sapete, pregiudizi... jettature!...
Io le dicevo sempre: Eh, che paure!
Superstizioni! Grullerie son queste!...

Collana che s' infrange si raccomoda
e le disgrazie sono scongiurate.
E, tò, guardate! O dite se vi riesce
d'indovinare dove fu spezzata?

ANACLETO

(guarda per ogni verso la collana)

Non so!... Davver!... Invano cerco!... E dico:
È meraviglia! — Poveretta!... Pasqua
volle tacer per non darmi un dolore!...
È questo il primo don che da me s'ebbe!...
Ma, poi, perchè tacer?... Pur le son grato!...
Sì, le son grato del gentil pensiere.
O Pasqua mia!... Come essa mi vuol bene!
Gentil, davver!... Io sono così rozzo!...

NASTAGIA

(fra sè)

Qualcun m'ha fatto il tiro!... Ma...sì; gnaffe!...
Farla a Nastagia?... 'Un ci son baffi al mondo
cotanto lunghi!... Ed anco?... Avrei negato
sulla graticola di San Lorenzo!...
Ho detto una bugia, ma, santedei,
qual più di questa a fin di bene?!... Poi...
La cosa è la bugia che più distingue
l' essere ragionevol dalle bestie!...

(a Anacleto)

Non dite ch' io vi dissi...

ANACLETO

Non dirò!...

NASTAGIA

Nè che v' ho raccontato...

ANACLETO

Tacerò!

NASTAGIA

Vi sono poi du' lire...

ANACLETO

Ve le dò!
Prendete!

(dà le due lire)

NASTAGIA

(le prende)

Grazie, Cleto!... E me ne vo!...

(esce).

Pasqua *e* **Anacleto.**

ANACLETO

O Pasqua! Pasqua!...

PASQUA

(di dentro)

Vengo!...

(entra pallida ma risoluta, rassegnata)

Che volete?

ANACLETO

(con immenso slancio d'affetto mostrandole la collana)

È la collana!... Quella
che ti ho donato
il dì che fummo in chiesa!
Ah, se essa andò spezzata
che importa se ancor bella
ora ci è resa?
Nastagia dall'orafo l'ha portata
e questi a novo l'ha rinovellata,
e dove rotta fu,
tò, guarda!... un graffio non vi scorgi su.
Per non darmi dolore
hai voluto tacere?...
Oh, bel gentil pensiere!
Pasqua, ti sono grato!

PASQUA

(la povera donna comprende e balbetta fra sè)

(Nastagia me l'ha fatta!)

(poi le parole dolci di Anacleto le fanno un gran male e un gran bene)

Dio non vuole
che Cleto abbia da me tanto dolore!...
Le sue parole
mi vanno al cuore!
V'è nelle sue parole il perdon mio!
Ebben perdono anch'io!...)

(suono di campane a festa)

ANACLETO

Dì tu! Questa volata
di suoni di campana
non ti ricorda nulla?...
Ancor eri fanciulla;
tremando io ti porgeva,
o Pasqua mia,
questa collana;
e v'era un'allegria
a noi d'intorno
di acuti suoni
e di canzoni.
Rivivo la memoria di quel giorno
felice inebbriato
e come allora ancora innamorato!

(le rimette la collana e la bacia)

PASQUA

(commossa alle lacrime, a Anacleto)

Voi siete buono! Voi mi fate piangere,
ma sono queste lacrime dolcissime!...
Il mio bambino vi farà felice
per queste cose buone che voi dite!
Vi dico che il signor vi darà bene!
Voi siete buono... tanto!...
Voi siete un santo!...

. . . . . .

Così non carezzate
questo mio volto!... No... non mi baciate!...

(scoppia in lacrime e quando Anacleto fa per baciare essa gli si lascia cadere ai piedi)

(Anacleto rialza tosto Pasqua ed entrambi si guardano muti, commossi. A un tratto le grida annunziano l'uscita del corteo)

ANACLETO

(si porta la mano agli occhi e sorridendo vede che egli pure ha pianto)

Ah, pianger fai me pur!... Sono un fanciullo!...
Escon di chiesa! Andiamo!...

PASQUA

Andate voi!
Mi metto il velo... e bagno gli occhi... e vengo!

(Anacleto esce)
(Pasqua lentamente, pallida, sale alle stanze superiori).

ECCO IL CORTEO.

CORO

O fior d'amore,
che a maturanza muti in un bambino,
giubili tutto il piano e l'appennino!...
O fior d'amore,
che a maturanza muti in un cittino,
Nenna ti coglie e compie il suo cammino!
E Amor giuliva meta alle donzelle,
Amore, onnipotenza del destino.

DREA

(prendendo per mano Nenna)

Insiem passiam per l'arco trionfale
che mena alla tua stanza sospirata!
Non farmi più, deh, Nenna mia, languire!

CORI

(ridono sottovoce)

Ha la coltre già il letto rimboccata;
bianche ha lenzuole e candido guanciale.

NENNA

(passando sotto l'arco con Drea)

Per te abbandono il letto verginale
e vegno al grido tuo che m'ha chiamata!
Ma non guardarmi che mi fa' arrossire!

CORI

(come sopra)

Son passati per l'arco trionfale.
Amore è vinto e ha fine la Parata!

(scoppi di mortaretti).

PASQUA

(ritorna tenendo fra le mani una boccettina che ha servito pel suo bambino)

Il dottore m'ha detto che è un veleno potente!... Fa morire?... È medicina dunque!...

(guarda la boccettina)

Hai saputo il mio bambin guarire
or le mie pene tu farai finire!
Ho baciato il mio bimbo e detto addio!
Cleto, perdona!... E tu perdona, o Dio!...

(siede nascondendosi il volto fra le mani — dopo un momento si alza e cammina barcollante — si avvicina alla finestra e guarda, poi si allontana)

La tua pietà, Cleto, m'uccide!... Sì!...
Troppo rimorso il mio alle tue parole!...

(si porta la boccetta alle labbra e beve)

Giustizia è fatta!

(rimane così un po' in silenzio, a un tratto gitta un urlo, cade a terra, si rialza e si afferra ginocchioni alla tavola)

Aiuto!...

(poi vuol tacere e si porta le mani alla bocca per forzarsi a tacere)

Vile, taci!...

(ma atterrita grida più forte:)

Aiuto!...
No, muori, Pasqua, e non gridare!...

(ma il dolore è così atroce che smarrita, trova la forza di alzarsi, aprire l'uscio e urlando...)

Aiuto!

(Pasqua viene a precipitare in mezzo al corteo dove stramazza ai piedi degli sposi e di Anacleto. Un grido terribile di spavento erompe dal petto di tutti)

ANACLETO

(accorre per soccorrerla)

Ah, Pasqua!..

(Pasqua apre gli occhi — vede Anacleto — vorrebbe parlare ma un rantolo esce dalla sua bocca — tutto il suo corpo è scosso da un tremito e si rovescia poi a terra)

ALCUNI

— È tutta bianca...
— In viso livida!
— Il fronte ha diaccio...
— Stilla tutto goccie...
— Spasimo orrendo!
— Andiamo pel dottore!
— È inutile! È morente!
— Muore!
— Muore!
— Pietosamente gli occhi intorno gira...
— Oh, l'atroce agonia!...
— Già Pasqua spira!
— E Cleto?
— Che pietà!
— Già è doventata
— fredda sì come marmo!...
— È già spirata!

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

ANNO 51.° - 1896

FOGLIO DI 16 PAGINE - EDIZIONE DI LUSSO CON COPERTINA

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA.

DIRETTORE **GIULIO RICORDI** ✶ ESCE **OGNI GIOVEDÌ**

CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno compreso invio ed affrancazione di tutti i premi

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della **Gazzetta Musicale** — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati (**libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca — e Breitkopf & Härtel di Lipsia**) — **Uno** fra i seguenti doni a scelta dell'abbonato: ALMANACCO MUSICALE (giornaliero) di G. Albinati. — **6** Libretti d'Opere — **6** Fotografie — **1** delle Opere Letterarie *(vedasi Programma)* — ed infine si concorre a tutti i premi per le soluzioni delle sciarade e rebus (più di *nette* L. **650** di musica all'anno).

Agli Abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni per le quali possono avere **abbonamenti riuniti** *con parecchi fra i principali periodici d'Italia, od alcune fra le più interessanti* **nuove edizioni musicali,** *oppure* **istrumenti musicali, metronomi, romanzi,** *ecc, a condizioni vantaggiosissime; vedasi perciò l'Elenco delle varie combinazioni come da Programma speciale.*

CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondente a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **3** Libretti d'opera o **3** Fotografie, ed ai premi per le soluzioni delle sciarade e rebus. — *(Vedasi Programma).*

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondente a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'opera o **1** Fotografia, ed ai premi per le soluzioni delle sciarade e rebus. — *(Vedasi Programma).*

PREZZI PER L'ESTERO:

Per un Anno, Fr. **28** — *Semestre, Fr.* **15** — *Trimestre, Fr.* **8** —

ABBONAMENTO ALLA SOLA

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno, L. 10 - Semestre, L. 6 - Trimestre, L. 4 -

Prezzi per l'Estero:

Un Anno, Fr. 14 - Semestre, Fr. 8 - Trimestre, Fr. 5 -

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1896.

☞ L'Amministrazione della **Gazzetta Musicale** ha concluso anche per l'anno 1895 gli *Abbonamenti riuniti* coi periodici italiani qui sotto indicati; tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce **gratis** a chiunque ne faccia richiesta — Ecco l'Elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L'Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — **La Stagione**, ricco giornale di mode quindicinale. — **L'Italia Giovane**, periodico mensile illustrato. — **Il Pasquino**. — **Gazzetta di Venezia** — **Il Giornale di Sicilia**, foglio quotidiano politico-letterario di Palermo.

☞ Si spedisce *gratis* un *Numero di Saggio* e *Programma dettagliato* della **Gazzetta Musicale** a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della **Gazzetta Musicale** — *Milano.*

☞ *Le domande di abbonamenti e di premi devono essere indirizzate alla Direzione della* **Gazzetta Musicale** — Milano, *e non altrimenti.*

Gli abbonamenti si ricevono presso i principali Editori, Negozianti di Musica e Librai di tutte le città d'Italia e dell'Estero e presso gli Uffici postali.

Prezzo netto Lire Una